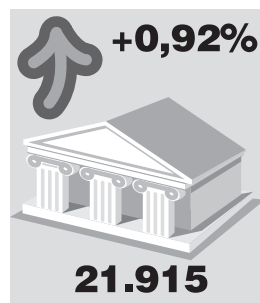


IL PETROLIO SCENDE SOTTO I 50 DOLLARI



petrolio

Londra



\$ 46,70

euro/dollaro



1,2748

MILANO Il prezzo del greggio è sceso ieri sotto i 50 dollari per la prima volta dal 5 ottobre, grazie alle previsioni che indicano come le scorte di combustibile per riscaldamento siano sufficienti a coprire la domanda invernale.

Il contratto del greggio con consegna dicembre è sceso fino a toccare 49,40 dollari al barile. Lo stesso contratto aveva raggiunto i 55,65 dollari il 25 ottobre scorso, raggiungendo il livello più alto da quando sono state avviate le contrattazioni dei future dal 1983. I future sul petrolio, a quella data, risultavano in rialzo del 71% rispetto all'anno prima. All'Ipe di Londra il Brent ha perso più di due dollari ed è giunto a 46,95 dollari al barile.

In mattinata il prezzo del greggio era aumentato

in seguito alla notizia che per protestare contro l'aumento dei prezzi del carburante, i sindacati della Nigeria, il settimo produttore mondiale di petrolio, hanno proclamato uno sciopero generale per il 16 novembre, con l'obiettivo di interrompere, per la prima volta, il flusso di esportazioni di greggio pari a circa 2,5 milioni di barili al giorno.

Intanto sul fronte dell'Opec l'Iran ha dichiarato di essere contrario a qualsiasi nuovo aumento della produzione di petrolio da parte dei paesi membri del Cartello per tenere sotto controllo il prezzo del greggio. «L'Opec ha già fatto del suo meglio per cercare di controllare i prezzi - ha detto il ministro del petrolio Bijan Zanganeh - e ora non può più fare niente».

Dal Big bang all'uomo

LA VITA

domani
in edicola il libro
con l'Unità a € 5,90 in più

economia e lavoro

Dal Big bang all'uomo

LA VITA

domani
in edicola il libro
con l'Unità a € 5,90 in più

Gas e luce verso nuovi aumenti

In arrivo dal 1° gennaio 2005 tariffe più care. Il governo incassa e tace

Laura Matteucci

MILANO I rincari non si fermano mai. Il prezzo del petrolio pesa sui conti degli italiani con un aumento, oltre che della benzina, anche delle bollette della luce e del gas che, dal primo gennaio 2005, rischia di arrivare a 30 euro in più l'anno. Vale a dire oltre 3,3 euro a bimestre sulle spese casalinghe degli italiani.

Ma quella che si tradurrebbe in una nuova stangata per le famiglie potrebbe rimanere come un pericolo scampato. Almeno per quanto riguarda il gas che, secondo le prime stime degli esperti di settore, sembra il principale imputato del possibile caro-bollette 2005: per il metano, infatti, l'impatto delle fiammate del petrolio potrebbe, sulla carta, tradursi in un rincaro di oltre il 3%, pari a 20 euro in più sulla spesa annuale della famiglia tipo con consumi di 1.440 metri cubi l'anno.

Se il governo non fa assolutamente nulla per ridurre l'impatto del caro-greggio sui carburanti (potrebbe ridurre il peso fiscale, che invece finisce direttamente nelle casse statali), l'Authority per l'energia ci prova. E sta rivedendo il costo di approvvigionamento del gas, vale a dire la componente tariffaria legata al costo internazionale della materia prima, compresi i costi di trasporto internazionale. Una mossa per la quale l'organismo guidato da Alessandro Ortis ha già messo a punto un documento di consultazione. E che dovrebbe essere in grado - stimano fonti di settore - di attenuare quasi completamente il rincaro che, in base all'attuale metodo di

Da oggi al lavoro in Italia gli ispettori del Fondo monetario

MILANO Conti pubblici e Finanziaria ma e quindi anche riforma fiscale sotto la lente del Fondo monetario internazionale. Entra nel vivo oggi la missione degli ispettori di Washington in Italia. Un fitto calendario di incontri scandirà il consueto check up sull'economia e a non saranno solo i dati macroeconomici al centro della valutazione dei tecnici, ma anche il clima politico in cui nascono le scelte del governo. Nel mirino del Fondo, oltre alla Finanziaria e alla riforma fiscale, anche tutti gli altri aspetti della politica economica: dal risparmio al federalismo fiscale, dalle riforme già in cantiere, al caro prezzi e alla questione energetica. Come ogni anno, il giro di incontri degli economisti del Fondo toccherà i principali ministri, le parti sociali, e tutte le istituzioni economiche.



aggiornamento, sarebbe dovuto scattare dal primo gennaio prossimo sulle tariffe del metano.

Senza interventi in questa direzione, i numeri legati all'andamento delle quotazioni internazionali del greggio - che l'Authority trasferisce attraverso un meccanismo di aggiornamento sulle tariffe finali ogni tre mesi - rischierebbero infatti di creare un nuovo allarme sui conti delle famiglie italiane, già provate sul fronte del caro-petrolio per quanto riguarda i prezzi dei carburanti, da tempo sui record storici.

A bocce ferme, senza cioè interventi dell'Authority, le stime del Rie (il Centro ricerche energetiche di Bologna) basate sull'attuale calcolo di aggiornamento trimestrale indicano infatti il rischio di un aumento di oltre il 3% per le bollette del gas: 1,5 centesimi di euro in più cioè per ogni metro cubo consumato dalle famiglie. Con un impatto che si tradurrebbe, appunto, in una maggior spesa di oltre 20 euro su base annua.

Per quanto riguarda invece le bollette della luce, le stime - ricordano gli esperti del Rie - lascerebbero ipotizzare, sulla carta, un possibile aumento del 2% per le famiglie italiane. Vale a dire 1,2 euro in più a bimestre, per un totale su base annua che supererebbe i

7 euro di rincaro.

Sul fronte delle tariffe e, più in generale, delle spese degli italiani, nuova offensiva dell'Intesa dei consumatori sulle Rc auto, dopo che il sottosegretario alle Attività produttive Giovanni Dell'Elce ha dichiarato che aumentano in misura minore rispetto all'inflazione. Non basta, replica l'Intesa: le tariffe Rc auto devono diminuire del 15% almeno. «Dopo che negli ultimi otto anni si sono avuti aumenti del 131% portando a valori medi per ogni utente la tariffa a oltre 800 euro l'anno - dice l'Intesa in una nota - e dopo che grazie alla patente a punti c'è stata una forte riduzione della incidentalità, il nuovo equilibrio che si registra, tutto positivo per le compagnie, tra le entrate e le uscite dei premi assicurativi si dovrebbe tradurre in una riduzione di almeno il 15% del costo della polizza, con un risparmio di circa 120 euro ad utente. Questo - sottolinea l'Intesa - dovrebbe chiedere un governo serio e attento agli interessi dei cittadini. E dovrebbe aggiungere che, in assenza di cospicue riduzioni, verrà eliminato il decreto salva-compagnie, per ridimensionare il forte squilibrio di poteri a loro favore, contro i cittadini, determinato da tale legge».

Tentativo di ripristinare un rapporto di fiducia con i propri clienti da parte della Ras, intanto, la seconda compagnia in Italia (controllata dal gruppo tedesco Allianz). L'amministratore delegato Mario Greco accetta la sfida sull'Rc auto lanciata dal presidente dell'Antitrust Giuseppe Tesaurò: riformare il sistema dei rimborsi passando a un indennizzo diretto da parte della propria compagnia in qualunque tipo d'incidente.

Per l'Rc auto l'Intesa dei consumatori chiede una riduzione del 15% delle polizze

Comuni

Forza Italia conferma il blocco delle addizionali La protesta dell'Anci, da domani a congresso

MILANO Finanziaria, ennesimo pasticcio della maggioranza. L'emendamento sul blocco delle addizionali locali presentato dal relatore forzista Guido Crosetto non sarà ritirato, come invece annunciato solo due giorni fa. Questo, almeno, è quanto sostiene oggi il deputato, «viste le sollecitazioni ricevute da amministratori locali che condividono l'emendamento», dice lui.

In realtà, la presentazione dell'emendamento aveva suscitato forti critiche da parte dell'An-

ci, l'Associazione dei Comuni, per la quale il blocco delle addizionali per il 2005 va innanzitutto contro l'autonomia degli Enti locali. «Si continua a mortificare l'autonomia dei Comuni e a discriminare fra Ente e Ente». L'Anci contesta l'introduzione di norme tipo «quella secondo la quale l'atto di affidamento di incarichi e consulenze a soggetti esterni alla amministrazione deve essere corredato dalla valutazione dell'organo di revisione dei conti dell'Ente

locale e deve essere trasmesso alla Corte dei conti: una norma che dimostra chiaramente la volontà di ledere la dignità, intimidire e offendere gli amministratori locali e le amministrazioni stesse nel loro insieme».

Morale: il deputato forzista aveva annunciato, solo venerdì scorso, il ritiro dell'emendamento.

Ma il balletto non è finito: adesso Crosetto ci ripensa. La risposta dell'Anci arriverà domani, quando inizierà a Genova l'assemblea annuale dell'Associazione (che continuerà fino a sabato). E quando verrà chiarito come la pensano i Comuni in proposito.

Il presidente dell'Anci, Leonardo Domenici, si è già espresso più volte: «Ci sentiamo presi in giro - ha dichiarato solo un paio di giorni fa - e se questi sono i risultati del metodo Siniscalco

era meglio evitare di perdere tempo in riunioni inutili. Il governo fa una norma sui valori catastali degli immobili (peraltro mal formulata) e se la rimangia. Ne scrive un'altra sullo sblocco delle addizionali e si rimangia pure quella». E sul rapporto governo-enti locali, Domenico non ha dubbi: «La strada imboccata dal governo è quella giusta per la rottura totale delle relazioni istituzionali con i Comuni».

Da domani a sabato, intanto, oltre 7mila sindaci, migliaia di amministratori locali, politici, sociologi e politologi si confronteranno a Genova su Finanziaria, riforme costituzionali, sviluppo e marketing territoriale. Degli 8.104 comuni italiani, sono circa 7mila quelli aderenti all'Anci, che rappresenta dunque il 90% della popolazione italiana complessiva.

la.ma.

Un libro, che arriva in Italia settant'anni dopo la prima edizione, racconta la nascita di grandi fortune economiche ma anche la capacità pubblica di controllo

Nell'America del capitale, la politica non perdona i «baroni ladri»

Se la rivoluzione non è un pranzo di gala, anche la nascita e l'affermazione del capitalismo non sono state una serena passeggiata primaverile, nemmeno negli Stati Uniti d'America, la nazione che più di altri ne simbolizza i pregi e i difetti. C'è stato un periodo in cui il petroliere Rockefeller era forse l'uomo più ricco al mondo, assieme a tutta la sua dinastia: ma era odiato, tanto odiato che nel corso della sua vita spese una fortuna in azioni di beneficenza per farsi sopportare, se non proprio amare dai suoi concittadini. J.P. Morgan, oggi marchio di uno dei maggiori gruppi bancari al mondo, era così orgoglioso del suo modo di operare negli affari che battezzò la sua barca «il corsaro». E con loro sono allineati altri miliardari

(in dollari) capaci di enormi invenzioni imprenditoriali e di irripetibili nefandezze, uomini allo stesso tempo geniali e banditi, predatori voraci di ricchezze pubbliche e mecenati delle arti, sfruttatori e a volte assassini, ma signorili frequentatori di chiese e salotti. Sono i Vanderbildt, i Frick, i Carnegie, protagonisti senza scrupoli dell'affermazione del capitalismo declinato a stelle e strisce.

L'epopea del capitalismo americano, dalla fine della Guerra Civile in poi, è raccontata in un libro storico che per la prima volta, e con molto ritardo, viene pubblicato in Italia per merito di una piccola casa editrice. *Capitalisti rapaci* di Matthew Josephson, (605 pagine, 23 euro, edito da Orme), - titolo originario «The Robber Bar-

rons», cioè i baroni ladri - venne pubblicata per la prima volta nel 1934, all'inizio del New Deal di Roosevelt, quando l'America cercava di risollevarsi dal crollo di Wall Street del 1929 e dalla Grande Depressione.

Il libro spiega la nascita e l'espansione dei grandi monopoli industriali americani che, nonostante lo Sherman Act del 1890 (la prima legge anti trust), avevano fatto il bello e il cattivo tempo, saccheggiando il Paese, violando le leggi e i diritti, imponendo il marchio del capitalismo selvaggio alla nazione.

«L'America in espansione del post Guerra Civile - scrive Josephson - era il paradiso dei capitalisti predoni, liberi da tasse e vincoli. Chiedevano sempre una mano libera

sul mercato, promettendo che nell'arricchire se stessi avrebbero «costruito il paese», per il bene di tutta la popolazione.

Gli americani di quell'epoca non avevano tempo per le arti della civiltà, ma come sospinti da un unico impulso intrapresero tutti gli enormi compiti volti a sviluppare il continente semivuoto (...). I nuovi ricchi erano quegli uomini aggressivi e avidi (assai censurati da storici e scrittori americani) convinti di incarnare la sopravvivenza del più adatto».

Le storie tragiche di Josephson, che sono tanto lontane nel tempo anche se gli episodi citati ci portano alla memoria avvenimenti che ci appaiono famigliari (gli scandali di capitalisti, o le violazioni delle leggi da parte del capitalismo sono la cronaca

di questi anni, da Enron a Parmalat), valorizzano, tuttavia, la politica, l'intervento pubblico, come strumenti decisivi di progresso democratico e civile, soprattutto quando riescono a «mettere in riga» i poteri che traggono solo dal denaro e dai profitti la loro legittimazione.

Se la regina delle casalinghe, la miliardaria Martha Stewart è finita davanti a un giudice, se i vertici di Enron sono sfilati in manette in pubblico, se i capi di WorldCom sono chiamati a pagare le loro truffe, allora vuol dire che la politica negli Stati Uniti è riuscita a correggere gli errori e ad affermare la propria supremazia, in nome del popolo, sui «baroni ladri» del nuovo millennio. Nella patria del capitalismo trionfante chi falsifica i bilanci finisce

in galera, chi truffa i risparmiatori va sotto processo, e il procuratore generale di Manhattan, grazie ai poteri conferitigli dalla legge, ha il potere di indagare, se necessario, su imprese, banche, finanziarie, compagnie di assicurazione. Così anche i contadini del Kansas, che nel 1880 usarono per la prima volta la definizione «baroni ladri» contro i monopolisti delle ferrovie, possono essere oggi soddisfatti. Scorgiate, naturalmente, è pensare che in casa nostra il Parlamento non riesca a votare una nuova legge di tutela del risparmio mentre è stata spedita l'approvazione della depenalizzazione del falso in bilancio, provvedimento tanto amato dal presidente Berlusconi.

r.g.